

Stefano Morini

CURE NATURALI PER I CAVALLI 2

I consigli di un veterinario al galoppo



EQUITARE

Stefano Morini

CURE NATURALI PER I CAVALLI vol.2

I consigli di un veterinario al galoppo



Copyright © 2024 equitare Srl

Impaginazione e realizzazione copertina: Alessandro Dolci

equitare, Sovicille (SI)
www.equitare.it

Si ringrazia *Cavallo Magazine* per le foto gentilmente concesse.

ISBN 978-8899-486-16-7

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso scritto dell'Editore.

INDICE

Prefazione	p.7
La medicina naturale	p.12
Conosciamo il nostro cavallo	p.16
Natural Horse	p.20
... E che cavolo!	p.26
Vanità cavallina	p.28
Un'indagine ambientale	p.30
Una cura dal mare	p.34
Togliti dai... piedi	p.36
Salviate mi!	p.38
Può succedere anche al cavallo	p.40
Occhio alla coda!	p.44
Lotta alla sinusite	p.48
L'occhio del padrone... salva il cavallo	p.50
Le virtù della noce	p.54
Le terapie della natura	p.56
Top ten erbe delle che curano	p.60
Bibliografia	p.68

PREFAZIONE

Il dottore, come il cavaliere della valle solitaria, arriva al galoppo, scende di sella dal suo fuoristrada consunto da migliaia di chilometri, guarda il cavallo, lo accarezza, gli soffia dentro le froge, gli parla. Intanto, come se fosse una cosa secondaria, ascolta quanto l'animale e il suo corpo hanno da dirgli, mentre sembra dipingere con le mani, sul dorso o sul ventre, degli affreschi immaginari che raccontano la sofferenza, il dolore, la rassegnazione. Un'altra carezza, prima che lo stetoscopio faccia il suo lavoro, e un breve sussurro.

Il dottore in questione si chiama Stefano Morini ed è uno straordinario veterinario che, nell'epoca di internet, social network, presto e subito, hic et nunc, ha deciso di curare i cavalli e tutti gli animali (compreso un neghittoso giornalista) con le erbe e con rimedi naturali dai nomi quanto meno fantasiosi, da ricetta stregonesca. Una sorta di sacerdote druido, un folle, un sognatore, un iconoclasta della farmacopea chimica? Al contrario, un veterinario di prim'ordine, uno che conosce l'anatomia e la patologia medica come pochi, forse un sognatore, certamente uno scienziato. A lui si arriva per disperazione, dopo averle provate tutte, quando ormai il caso clinico sembra non avere più speranze. Intendiamoci, non è facile avere a che fare con il dottor Morini: la persona è buona, gentile ed educata, nonostante l'aspetto poco rassicurante da guerriero unno, ma il veterinario che vi si annida è inesorabile. Vuoi salvare il tuo cavallo? Vuoi che torni a saltare, correre, galoppare o almeno a pascolare felice in un paddock? Tre dosi di un'erba che cresce nella bassa Patagonia da somministrare tutte le mattine per quaranta giorni, sessanta gocce di estratto di raperonzolo alla sera, un massaggio con l'olio del cipresso nano tibetano ogni martedì pomeriggio, e così via. Roba che ti fa passare la voglia, perché nessuno ha più tempo per fare nulla, figuriamoci impiegare intere giornate per curare un cavallo. Una pillola e via, se no amen. Già, amen, nel senso letterale del termine. Perché se non avessimo visto con i nostri occhi e pubblicato da anni sulla rivista per cui scriviamo, *Cavallo Magazine*, alcune gravi patologie risolte miracolosamente dal nostro amico veterinario, verrebbe davvero da pensare a una sorta di stregoneria.

In realtà, trattasi di ignoranza da parte nostra. Perché i medicinali tradizionali altro non sono che l'evoluzione chimica e sintetica delle erbe, con la differenza che queste ultime, se opportunamente impiegate, non hanno controindicazioni di alcun tipo. Occorre semplicemente più tempo, grande pazienza da parte di chi cura e da parte del proprietario dell'animale, ma i risultati sono incredibili, come si può evincere dalle pagine di questo libro che raccoglie alcuni tra i casi più emblematici.

E, naturalmente, una competenza scientifica e professionale incommensurabile da parte del veterinario. Il quale, nel nostro caso, arriva al galoppo, come il cavaliere della valle solitaria, scende di sella dal suo fuoristrada consunto da migliaia di chilometri, guarda il cavallo, lo accarezza, gli soffia dentro le froge, gli parla. E lo cura, a volte addirittura lo salva. Poi risale in sella, come in un film di John Ford, per allontanarsi in una nuvola di polvere. Fino al prossimo caso disperato, fino al prossimo cavallo.

Uberto Martinelli

CURE NATURALI
PER I CAVALLI vol.2

AVVERTENZA DELL'AUTORE

I casi clinici trattati nel libro sono del tutto veritieri e verificabili, così come ogni altra informazione contenuta nel testo.

Si sconsigliano vivamente i lettori dall'utilizzare le terapie citate secondo un uso personale "fai-da-te", mentre si caldeggia la consultazione di veterinari competenti nella materia specifica.

Le terapie, i suggerimenti e le convinzioni da me espresse sono necessariamente personali e non hanno carattere di validità assoluta e universale.

Stefano Morini

www.naturvet.it naturvet.
stefano.morini@gmail.com

LA MEDICINA NATURALE

È come un grande albero, i cui rami corrispondono ai vari tipi di cura: fitoterapia, agopuntura, omeopatia, magnetoterapia, shiatzu, pranoterapia, e così via... Si è scritto e detto molto di queste discipline, tranne forse che appartengono a un modo molto antico ed efficace di curare le malattie: laddove la medicina tradizionale (farmaci e chirurgia) tende ad avere soprattutto un approccio sintomatico, la medicina naturale, applicata da un medico veterinario, cura principalmente la causa della malattia, puntando alla completa risoluzione del problema.

La medicina naturale è un modo reale, erroneamente definito “alternativo”, di curare umani e animali. A braccetto con essa ci sono molte terapie non convenzionali, tra cui quelle citate prima.

Perché “erroneamente alternativo”? Semplicemente perché esistono, a mio parere, soltanto medicine che curano, che hanno successo su una malattia, oppure no. Non ci sono medicine principali e medicine alternative, ma solo medicine più o meno efficaci per un determinato caso clinico. Spesso è molto utile associarne alcune, per avere ragione di una patologia complessa, altre volte è assolutamente necessario limitare l'intervento terapeutico a un solo tipo di cura. Insomma, la cosa veramente importante non è usare un metodo di cura o un altro in base a presunte dichiarazioni di “importanza” o “ufficialità”, quanto alla reale efficacia curativa per l'animale. Questo almeno è il mio parere.

Personalmente ho scelto di curare i miei pazienti (Dio solo sa se devono esserlo!) usando fitoterapia e chiropratica, senza disdegnare l'uso dei farmaci, che a volte associo alle erbe.

Come veterinario, mi preoccupo di far sì che i miei animali usufruiscano al meglio di ciò che la natura ha messo loro a disposizione: ARIA fresca e pulita, ricca di ossigeno; SOLE, che scalda e fa produrre loro la vitamina D, e favorisce la guarigione delle ferite; ACQUA (dolce o salata a seconda dei casi) per abbeverarsi e per bagnarsi oppure per sfiammare edemi da trauma o ferite; FANGO (argilla di vari tipi o solfurea) per curare tendiniti, traumi muscolari e ferite; BUONI PASCOLI ricchi di erbe foraggere di qualità diverse; ERBE MEDICAMENTOSE, che una volta presenti nei pascoli, ora somministrate al bisogno, cu-

rano praticamente ogni tipo di malattia. Il buon Dio ci ha dato questa meravigliosa e completa farmacia naturale, alla quale dobbiamo solo attingere con umiltà e competenza.

Ogni animale è a sé per genetica, fisiologia e anatomia: è unico, come ogni essere vivente che abita la terra, quindi ha diritto a una cura personale, che sarà la giusta soluzione per lui. In altre parole, se dovessi curare dieci animali con la bronchite e i medesimi sintomi, somministrerei loro una cura di base, alla quale aggiungerei uno o più elementi di cura fitoterapica diversi per ognuno di loro, affinché possano arrivare alla completa guarigione.

Ultima, ma forse prima in assoluto come metodo di cura, la chiropratica, intesa come “uso delle mani per curare”. Comprende moltissime tecniche, come la chinesiterapia, lo shiatzu, la digitopressione seguendo i meridiani dell’agopuntura e le linee di energia proprie di ogni animale, la manipolazione della colonna vertebrale.



Massaggio zonale con digitopressione in un caso di contrattura di muscoli della spalla.

Qualche volta, lo ripeto, uso medicina tradizionale e naturale abbinate, per ottenere un risultato ottimale e sfruttare il cosiddetto “effetto sinergico”. Questa è una magia della natura, vera benedizione per gli addetti ai lavori, perché fa sì che 2 erbe più 3 erbe somministrate insieme, non abbiano effetto 5, bensì 8, 10 o ancora di più. Grande dono.

Un'altra cosa: negli animali non esiste il cosiddetto effetto placebo, perciò è chiaro che l'esito delle cure naturali non può essere assolutamente confuso o frainteso... Se ho un cavallo in colica non posso dirgli in un orecchio che lo curerò con le erbe giuste per lui e aspettarmi un miglioramento già per questo motivo: o gli do la giusta terapia o muore. Punto.

Detto questo, rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare!



Esposizione di alcune erbe usate in fitoterapia.

... E CHE CAVOLO!

Abrasioni, tagli e ferite; Una foglia di questa pianta può risolvere praticamente il problema

Già e che cavolo usiamo oggi? Due parole per definirlo. Pianta annuale, famiglia delle Crucifere, specie Brassica Oleracea. Ricchissimo di sali minerali e di vitamine del gruppo A, B1, B2 e C è molto usato in caso di ulcere gastriche e come detossificante in molte malattie del fegato. Interessante notare che il famoso "Olio di Lorenzo" estratto dai semi della Brassica Napus sembra ridurre gli effetti dell'ALD, malattia autoimmune rara e letale che colpisce generalmente i bambini.

L'azione locale del cavolo è quella più conosciuta e considerata quasi miracolistica. Dico questo perché il cataplasma di foglie crude allevia potentemente artriti e artrosi, miositi di vario genere, anche traumatiche (strappi e contratture muscolari) e inibisce i batteri facilitando la crescita di tessuto sano nelle ulcere cutanee, nelle ferite e nelle zone infette in genere. L'estate è tempo di abrasioni, ferite da taglio, fiaccature in genere determinate da un uso più frequente dei cavalli in situazioni esterne all'allevamento o al centro ippico, quindi più a rischio. È in questi casi che il cavolo, tenuto a portata di mano, può avere il suo utilizzo pratico più frequente. In genere si predilige il cosiddetto cavolo verza di cui si utilizzano le foglie esterne, grandi e di colore scuro. Si toglie la nervatura centrale e si lava la foglia, poi la si schiaccia con un bicchiere o un mattarello in modo da far uscire un po' di liquido poi si mette a contatto con la ferita e la si fissa in modo che rimanga in posizione almeno 24 ore. Se la lesione è su un arto o sul collo si può avvolgere la o le foglie intorno alla parte anatomica in questione fermando il tutto con una benda elastica (da non stringete troppo!) e rendendo il tutto più facile, se invece dobbiamo coprire una zona "piatta" (il costato, una coscia, ecc.) si può tagliare finemente o frullare con acqua la foglia di cavolo e applicarla direttamente sulla zona infetta, magari utilizzando una medicazione a cerotto o uno strato di argilla per tenere fermo il cataplasma. Naturalmente poi dovrete gettare in un luogo non accessibile agli animali la medicazione tolta dalla ferita, perché in qualche ora di applicazione ha assorbito essudati e cellule necrotiche in misura tale da essere una "bomba batteriologica"! Ora mi direte che in piena estate non è poi facilissimo trovare il cavolo verza da usare così al volo in situazione critica.

Intanto potreste usare anche altri tipi di cavolo ugualmente utili e terapeutici, poi ricordate come facevano i nostri vecchi a conservare il cavolo per poterlo usare tutto l'anno in cucina... mettevano ogni foglia tra due pezzi di carta da bottegaio, sapete quella gialla che i macellai usavano per avvolgerci la carne e poi tutto in frigo o in cantina al fresco. Oggi abbiamo la carta assorbente e il freezer, anche se congelando perderemo un po' di vitamine e vitali, avremo lo stesso un buon risultato terapeutico: il lato strettamente medico e terapeutico del cavolo è al di sopra di ogni sospetto.



BRASSICA OLERACEA, alias il cavolo

TOP TEN DELLE ERBE CHE CURANO

La natura offre moltissimi rimedi naturali per aiutare i nostri cavalli. Basta conoscere le sostanze che ci crescono intorno e le loro straordinarie proprietà

Non sempre si può rinunciare alle terapie elaborate dalla chimica, ma spesso queste possono essere magnificate da un utilizzo sinergico con quanto ci viene offerto dalla natura. Erbe, fiori, radici possono infatti essere uno straordinario compendio e, in molti casi, permetterci di somministrare cure con un minor numero di effetti collaterali. Il mondo delle erbe e delle cure naturali è poco conosciuto e molto variegato. Serve quindi un esperto di riferimento che sappia, a seconda dei casi, indicarci quali sono le più adatte, come vanno somministrate e con quali dosaggi.

TARASSACO (*Taraxacum officinale*)

FAMIGLIA: Asteraceae

HABITAT: tutta l'Europa.

PARTE USATA: la radice fittonante.

COMPOSIZIONE CHIMICA: Il Tarassaco è ricco di inulina e di altri fruttani, ma contiene anche flavonoidi e piccole quantità di cumarine. Contiene anche un po' di olio essenziale, che conferisce alla pianta il suo

odore caratteristico, e una mucillagine idrofila. Vi sono anche acidi caffeico, clorogenico e cumarico, e una certa quantità di tannini.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE: Coadiuvante nel favorire la produzione di bile; azione favorente il transito intestinale; azione favorente l'eliminazione dei liquidi in eccesso.



BORSA DEL PASTORE (Capsella Bursa Pastoris)

FAMIGLIA: Cruciferae.

HABITAT: comune in tutta Europa.

PARTE USATA: le foglie.

PREPARAZIONI FARMACEUTICHE: taglio tisana.

COMPOSIZIONE CHIMICA: contiene resina, acidi organici, tannini, acido bursinico e bursina.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE: usata in cataplasmi come antiemorragico in caso di piccole emorragie dal naso, dalle gengive o come cicatrizzante nelle ferite.



CARDO MARIANO (Sylibum marianum)

FAMIGLIA: Asteraceae.

HABITAT: Il Cardo Mariano è originario e diffuso nei paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente e cresce nei luoghi incolti ed assolati.

PARTE USATA: Le sommità fiorite e i semi.

COMPOSIZIONE CHIMICA: I componenti principali sono dei flavonolignani, isolati sotto forma di una miscela di prodotti di condensazione chiamata silimarina. Inoltre contiene quantità di lipidi poli-insaturi e discrete quantità di beta-sitosterolo.

A COSA SERVE: Per migliorare l'ossigenazione dei muscoli, lo sviluppo e il tono degli stessi. È utile come coadiuvante nel trattamento di alopecia, desquamazione e micosi.



LUPPOLO (*Humulus lupulus*)

FAMIGLIA: Cannabaceae

HABITAT: Il luppolo predilige ambienti freschi e terreni fertili e

ben lavorati. La sua presenza è molto comune nell'Italia settentrionale.

PARTE USATA: Si usa la polvere resinosa delle infiorescenze femminili, contenente luppolina.

COMPOSIZIONE CHIMICA: acidi (luppolina, umulone e lupulone), polifenoli (es. flobafeni, xantumolo) e numerosi oli essenziali

A COSA SERVE: Più noto per il suo impiego nella produzione della birra, il luppolo è diffusamente impiegato nella medicina omeopatica per tenere sotto controllo e curare una varietà di patologie: ansia, stress, disturbi del sonno. Grazie ai suoi componenti chimici, il luppolo ha mostrato poteri antibatterici e anti-infiammatori. Stimola la produzione dei succhi gastrici nello stomaco e promuove quindi la digestione. Sempre in virtù delle sostanze che lo compongono, il luppolo è efficace nei trattamenti ai reni, della vescica, di calcoli urinari, dispepsia e perfino del mal di denti. I fiori di luppolo, fatti bollire in acqua, funzionano contro i crampi addominali e i gonfiori.



ACHILLEA (Achillea Millefolium)

FAMIGLIA: Asteraceae.

HABITAT: cresce in tutta Europa, in terreni ben drenati.

PARTE USATA: le sommità fiorite..

COMPOSIZIONE CHIMICA: è ricca di flavonoidi, di lattoni sesquiterpenici e contiene anche una discreta quantità di olio essenziale.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE: favorisce la digestione e allevia le contrazioni muscolari di stomaco e intestino grazie all'olio essenziale, che riduce l'ingresso del calcio nelle cellule muscolari lisce della parete intestinale. Ha azione antipruriginosa e anti-infiammatoria, per applicazione cutanea diretta.



EQUISETO (Equisetum arvense)

FAMIGLIA: Equisetaceae

HABITAT: È diffuso in tutto l'emisfero boreale, nei luoghi umidi con terreno argilloso-siliceo.

PARTE USATA: I cauli sterili.

COMPOSIZIONE CHIMICA: L'Equiseto è ricco di sali minerali, soprattutto di silicio, principalmente presente sotto forma di opalina, flavonoidi e alcaloidi.

A COSA SERVE: Antiemorragico, anti-infiammatorio, diuretico, detossificante e astringente delle vie genito urinarie. Il suo impiego è utile contro l'osteoporosi. Promuove e rinforza la rigenerazione dei tessuti connettivi.



GALLIO (*Galium verum*)

FAMIGLIA: Rubiaceae

HABITAT: In Italia è una pianta comune, diffusa ovunque e il suo habitat tipico sono le boscaglie e i prati aridi.

PARTE USATA: Di questa pianticella si usano i fiori dal caratteristico colore giallo, che vanno raccolti in estate e fatti essiccare in luogo semi-ombroso e ventilato.

COMPOSIZIONE CHIMICA: Glucosidi, acidi organici vari, tannini.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE: Impiegato come diuretico, il Gallo è un antispasmodico ed equilibratore del sistema nervoso. Per uso esterno è utile per combattere le dermatosi e le malattie della pelle in genere. Ha proprietà antireumatiche e sedative.



CAVOLO VERZA (*Brassica oleracea sabauda*)

FAMIGLIA: Brassicaceae

HABITAT: Terreni lavorati, freschi e ben concimati. Presente in tutta Italia anche in montagna e in collina.

PARTE USATA: foglie per decotti

COMPOSIZIONE CHIMICA: Il cavolo verza è molto ricco in vitamina A, vitamina C, vitamina K e di elementi minerali come potassio, fosforo, ferro, calcio, zolfo.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE: Il cavolo verza, grazie alle sue proprietà organolettiche e alla presenza di alcune sostanze dette indoli, è da considerarsi protettivo nei confronti di alcuni tumori, soprattutto quelli dell'apparato digerente ed urinario. Il decotto di foglie di cavolo verza sembra aiutare a combattere bronchiti ed asma nonché malattie dell'apparato gastrodigerente.

SALVIA (*Salvia officinalis*)

FAMIGLIA: Labiate

HABITAT:

PARTE USATA: Le foglie, sommità fiorite, l'olio essenziale

COMPOSIZIONE CHIMICA: Contiene alfa e beta thujone, alfa e beta pinene, acetato di linalile, cineolo, borneolo, acetato di bornile, canfora, acido ursolico, acido oleanolico, saponosidi, acido fumarico, acido clorogenico, caffeico, rosmarinico,

glicerico, salvina, enzimi, perossidasi, ossidoreduttasi, vitamina B1 e C, resine e sostanze estrogene. Sono presenti anche flavonoidi, glucosidi del luteolo e dell'apigenolo, e acidi fenolici.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE: Ha azione coleretica e spasmolitica. È uno stimolante generale dell'organismo e l'infuso che se ne ricava è utile in caso di atonia nervosa, esaurimento. È antisettica e antibatterica, soprattutto nelle patologie dell'apparato respiratorio, particolarmente indicata nell'asma e nelle bronchiti acute e croniche, ha anche una azione ipoglicemizzante. diuretica, ha proprietà toniche e stomachiche. Ha una azione estrogena, e antisudorale.



ARTIGLIO DEL DIAVOLO (*Harpagophytum procumbens*)

FAMIGLIA: Pedaliaceae

HABITAT: È originario dell’Africa meridionale, dove cresce sui suoli ricchi di ossido di ferro delle savane semidesertiche.

PARTE USATA: le radici laterali tuberizzate.

COMPOSIZIONE CHIMICA: È una pianta ricca di sostanze iridoi-di, il cui costituente maggioritario è l’arpagoside.

PROPRIETÀ TERAPEUTICHE:

Questa pianta possiede una notevole azione anti-infiammatoria, alla quale si associano anche attività antidolorifiche e antispasmodiche. È risultata funzionale per contrastare le malattie artroreumatiche e la piccola traumatologia sportiva.



BIBLIOGRAFIA

Semiologia e diagnostica medica veterinaria (VI edizione)

Albino Messieri, Bruno Moretti

Libreria universitaria L. Tinarelli - Bologna 1982

Adams' Lameness in Horses

Ted S. Stashak, DVM, MS

Colorado State University, Fort Collins, Colorado

Ed. Lea & Febiger, Philadelphia, IV edition

edizione italiana a cura di Aurelio Muttini, Clinica Chirurgica Veterinaria, Università di Bologna - edizioni SBM – Noceto (Parma)

Equine e Medicine & Surgery (seconda edizione 1975)

A cura di Earl J. Catcott, DVM, PhD e J.F. Smithcors, DVM, PhD

American Veterinary Publications, inc., 114 North West Street, Weathon, Illinois, Drawer KK, Santa Barbara, California

Veterinary Pathology

Thomas C. Jones, B.S., DVM, D.Sc. e Ronald D. Hunt, B.S., DVM, Harvard Medical School

Ed. Lea & Febiger - Philadelphia

Traduzione della V edizione italiana a cura dei dottori Mario Coscia e Carlo Turilli

Animal Welfare

John Webster,

1994 Blackwell Science Ltd

Traduzione di Giorgia Lattanzio - SEI Servizi,

copyright per l'Italia di Edagricole, Edizioni Agricole della Calderini Srl, Bologna



Per altri titoli e per i vostri ordini visitate www.equitare.it

ULTIMI TITOLI PUBBLICATI

Giuliano Bacco, *La formazione del puledro secondo il metodo naturale*

N. Angelini, A. Antonangeli, R. Fantone, *Il cavallo a dondolo*

Enrico Leone, *A cavallo tra antico e medio evo (PDF)*

Giuseppe Bacco, *Equilibrio Sul Salto – e ricordi anni'60 al Ce.P.I.M*

Sally Swift, *Centered Riding 2 – Il percorso continua*

Rita Andruetto, *Equitazione per Educare*

Giulia Gaibazzi, *Guida al Rispetto del Cavallo – Garantirne il benessere psicofisico: gestione, relazione, equitazione*

Giovanni Gamberini, *Un designer tra i cavalli – Storie da mondi diversi: spunti di vista e punti di svista*

Pierfrancesco Viti e Ferdinando Bruni, *Manuale di diritto equestre – La guida pratica per gli operatori del settore*

AA. VV, *CAVALGIOCARE – L'arte di educare al fascino del cavallo con il gioco e il movimento*, a cura di Giovanni Gamberini

Alessandra Deerinck, *Human Horse Sensing – Tra uomo e cavallo, il movimento è comunicazione*

Gerd Heuschmann, *Alla ricerca dell'equilibrio – Principi classici per la performance del cavallo*